

Immagini di paesaggio perdute: colture storiche e territorio a Torino / Lost Landscape Images: Historical Agriculture and Territory in Turin

Original

Immagini di paesaggio perdute: colture storiche e territorio a Torino / Lost Landscape Images: Historical Agriculture and Territory in Turin / Devoti, Chiara - In: Intorno al Mediterraneo. Identità e tracce della storia, tra città e paesaggio / Veropalumbo Alessandra (a cura di). - ELETTRONICO. - Napoli : Federico II University Press, 2024. - ISBN 978-88-6887-238-0. - pp. 339-348 [10.6093/978-88-6887-238-0]

Availability:

This version is available at: 11583/2990772 since: 2024-07-14T15:47:09Z

Publisher:

Federico II University Press

Published

DOI:10.6093/978-88-6887-238-0

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Intorno al Mediterraneo

Identità e tracce della storia, tra città e paesaggio

a cura di
Alessandra Veropalumbo



Intorno al Mediterraneo

Identità e tracce della storia, tra città e paesaggio

a cura di Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela
Mirella Izzo, Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 9

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Michael JAKOB

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

Intorno al Mediterraneo

Identità e tracce della storia, tra città e paesaggio

a cura di ALESSANDRA VEROPALUMBO

© 2024 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-238-0

In copertina: *Tempio Dorico di Selinunte (da Lucchese Salati, fig. 4).*

Indice

7 | Prefazione

Alfredo Buccaro, Ciro Robotti

9 | Introduzione

Alessandra Veropalumbo

Testimonianze e contaminazioni tra antiche civiltà

15 | Maria Giovanna Biga

Il commercio nel Mediterraneo orientale nel III millennio a.C.

29 | Marco Ramazzotti

Segni, immagini e identità marinara tra il Mare Arabico e il Mediterraneo nell'Età del Bronzo

39 | Enrico Ascalone

Scavi e ricerche dell'Università del Salento a Shahr-i Sokhta (Iran)

61 | Alessandro Roccati

Una 'Domus Aurea' africana

77 | Alessandro Buccaro

Influenze ellenistico-romane nella pratica del banchetto in Nubia: il caso dei "Bagni Reali" di Meroe

Temi e linguaggi della mediterraneità

101 | Ciro Robotti

L'arte musiva, antico linguaggio figurato dei popoli euromediterranei

113 | Ciro Robotti

Figure di protagonisti nelle forme espresse del Rinascimento italiano ed europeo

135 | Vincenzo Lucchese Salati

Verticalità di una comune Civiltà Mediterranea

143 | Alessandra Panicco

L'invenzione di un paesaggio mediterraneo: lo sviluppo turistico della Versilia

157 | Mirella Izzo

I Libri della Filaha e le radici del giardino scientifico nel Mediterraneo: una prima ricognizione bibliografica

167 | Mariangela Terracciano
L'approvvigionamento idrico a Madrid. Segni e permanenze nel paesaggio contemporaneo

177 | Maria Federica Testa
La pittura di paesaggio di Charles-François Daubigny

187 | Annamaria Robotti
Frammenti di cartoni del "Divo" Raffaello. Cartoni, Architetture, Ritratti

Napoli e il suo territorio: influenze tra arte, architettura e paesaggio urbano

197 | Alessandra Veropalumbo
Il quadrato centrale di Neapolis attraverso le fonti storiche

213 | Annamaria Robotti
I materiali piroclastici del Vesuvio che hanno configurato il profilo costiero del golfo di Napoli

225 | Stanislao Scognamiglio
Il territorio vesuviano e il paesaggio agrario di Portici

237 | Anna Maria Bardati Nagni
Il monumento equestre al generale Armando Diaz a Napoli: l'idea di progetto nel contesto del paesaggio urbano

243 | Luisa Fucito
Il monumento ad Armando Diaz a Napoli: storia e tecnica di una fusione

Immagine e paesaggio dei centri pugliesi e salentini

259 | Maria Russo
I paesaggi pugliesi nei Cabrei dell'Ordine di Malta

271 | Massimo Baldacci
Ugarit-Gallipoli. Identità del paesaggio rurale ai due estremi del Mediterraneo

285 | Elio Pindinelli
Il paesaggio salentino nell'immaginario collettivo

293 | Hervè Cavallera
Il paesaggio dei centri storici del basso Salento

301 | Hervè Cavallera
Tricase. Il contributo del basso Salento alla vita nazionale

313 | Elio Pindinelli
Connessioni infrastrutturali e sviluppo urbanistico a Gallipoli tra XIX e XX secolo

Genova e Torino tra architettura della città e paesaggio rurale

331 | Paola Robotti

I Rolli di Genova per l'accoglienza dei viaggiatori nel contesto architettonico e paesistico della città

339 | Chiara Devoti

Immagini di paesaggio perdute: colture storiche e territorio a Torino

349 | Nadia Fabris

Storie di castelli del paesaggio torinese

355 | Giosuè Bronzino

Le cascine della piana torinese: poli dell'economia rurale in un paesaggio stratificato

Genova e Torino tra architettura della città e paesaggio rurale



Immagini di paesaggio perdute: colture storiche e territorio a Torino *Lost Landscape Images: Historical Agriculture and Territory in Turin*

CHIARA DEVOTI

Politecnico di Torino

Abstract

L'intorno territoriale della capitale sabauda è descritto idillicamente dai viaggiatori del XVIII secolo, come fertile e ben coltivato, né appare immutato fino alle soglie dell'età contemporanea. La profonda trasformazione di questo paesaggio, che interessa sia la "parte piana", ove sorge la città, sia la collina, non si attua che al prevalere di una pianificazione a carattere estensivo, che eliderà gli antichi rapporti e ne muterà profondamente l'immagine, costruendo quella attuale.

The territorial surroundings of the Savoy's capital are idyllically described by eighteenth century travellers as fertile and well cultivated; this image appears unchanged until the threshold of the contemporary age. The profound transformation of this landscape, which affects both the "flat part", where the city rises, and the hill, only takes place with the prevalence of extensive urban planning, which will eliminate the ancient relationships and will profoundly transform landscape appearance, defining the current one.

Keywords

Paesaggio storico, cartografia, Torino.

Historical landscape, cartography, Turin.

Introduzione

Le immagini che si offrono ai viaggiatori che giungono in visita a Torino, capitale prima degli Stati del duca di Savoia, poi del sovrano di Sardegna, non mancano di evocare il senso di una piena ricchezza e di una compiuta gestione del territorio: è la collina «vaga e fruttifera» descritta dal de Lalande nel 1765¹, cui fa da contrappunto la piana, definita da Arthur Young, qualche decennio dopo, nel 1796, «la più bella prospettiva d'Europa per l'occhio di un agricoltore»². Sin dalla scelta di Torino come capitale degli Stati del duca di Savoia, nel 1562 – quale risposta alla restituzione dei territori «al di qua delle Alpi» a Emanuele Filiberto, sancita dal Trattato di Cateau-Cambrésis che poneva fine alle cosiddette «guerre d'Italia» tra Spagna e Francia³ – il territorio, infatti, appariva nettamente diviso dal corso del principale fiume, il Po, in parte piana, e parte collinare.

Nella zona piana le cascine, poste immediatamente all'esterno del perimetro urbano e poi senza interruzioni per tutto l'agro, garantivano un'adeguata produzione agricola, mentre la collina, dagli ampi tratti boschivi, era contrassegnata dalla presenza di vigne e ville. I corsi d'acqua, in numero di quattro, il Po già richiamato, a est, ma anche il Sangone a sud, nonché la Dora (molto prossima alla città) e la Stura a nord, dai quali era possibile derivare un ricco sistema di canalizzazioni irrigue, definite in lingua piemontese, *bealere*, contribuivano alla

¹ De Lalande 1769; Rocca, Roggero Bardelli 1997.

² Young 1796, 46; Ronchetta, Palmucci 1996, 25-31.

³ Viglino Davico 2005.

fertilità dei terreni, delineando l'immagine, cristallizzata dalle parole di Michel de Montaigne, di una «piccola città in un sito molto acquoso»⁴. È una città che si colloca nella parte piana, laddove ancora una volta i corsi d'acqua rappresentano una ricchezza e un baluardo difensivo, e che ha il suo contraltare nella ripida collina, non a caso indicata, per tutto il primo corso dell'età moderna, come «montagne de Turin»⁵.

1. La capitale e il suo intorno territoriale di *Ancien Régime*

Il processo di costruzione della capitale, di cui gli ampliamenti rappresentano innanzitutto la definizione, programmatica e perseguita senza deflessioni per due secoli, dell'immagine militare della città fortezza della quale la ricognizione del Galletti rende immediata evidenza nella sua compiutezza⁶, si associa a una razionale organizzazione del suo intorno territoriale che il Botero nelle sua *Relazione di Piemonte* del 1596 aveva già descritto come ricca «di acque e fieni, frutti d'ogni qualità e in particolare ottimi vini»⁷ e che era stata colta immediatamente dai viaggiatori del Settecento.

È una felice condizione resa evidente in un'immagine che resta come un'istantanea della natura del rapporto tra l'imponente bastionata alla moderna e il suo territorio extramuraneo, rappresentata dalla *Carta Topografica della caccia* degli anni 1761-1766⁸. La città, racchiusa nella sua mandorla fortificata, si irradia sul territorio attraverso i grandi assi di collegamento extraforanei (gli «stradoni», sovente in forma di allee alberate, tra i quali ormai spiccano



1: Ignazio Amedeo Galletti, Pianta geometrica della reale città e cittadella di Torino colla loro fortificazione, 1790. A destra: Ignoto Topografo Piemontese, Carta Topografica della Caccia, s.d. [1761-1766]. Montaggio che comprende anche le incompiute aree della collina e dettaglio della città e del suo intorno territoriale.

⁴ Montaigne 1775, t. III, 228.

⁵ La Marchia, *Carte de la Montagne de Turin avec l'étendue de la pleine depuis le Sangon jusqu'à la Sture*, s.d. [fine XVII secolo]. Torino, Archivio di Stato, Corte, *Carte Topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B*, Torino 14.

⁶ Torino, Archivio Storico della Città (a seguire ASCT), *Tipi e Disegni*, 64.2.13.

⁷ Botero 1706, ed. 1979, 40.

⁸ Defabiani 1989,343-344. Torino, Archivio di Stato, Corte, *Carte Topografiche e disegni, Carte topografiche segrete*, Torino 15 A VI rosso.

compiuti quelli di Nizza, di Rivoli, del Regio Parco, di Stupinigi, e per il primo tratto, anche di Venaria in una raggiera attorno alla capitale), che si presentano come lunghe prospettive nella placidità della campagna coltivata. La grande ricognizione che è sottesa alla carta, originata nell'ambito ristretto delle corte e per la definizione dei territori da riservarsi alla caccia esclusiva del sovrano, secondo la misura del cosiddetto «cerchio delle dieci miglia» (disposizione del 1676), poi ridotto a due (disposizione di Maria Giovanna Battista, seconda Reggente)⁹, annota con minuzia la natura dei corsi d'acqua e delle derivazioni tratte da queste, nella forma delle richiamate *bealere*, segnandone le palificate e i deviatori, le «ficche», ma anche i «molini volanti» e le piste per la produzione di canapa o la pesta del tabacco e poi financo gli opifici (per esempio lungo i canali di Torino, dei Molassi, del Martinetto e ovviamente ai borghi Dora e di Po), come orditura territoriale sottesa alla presenza dei poli agricoli, nella misura sia degli insediamenti rurali, sia delle cascine sparse, ma senza riconoscerne organizzazione e regime proprietario – né era questa peraltro la sua finalità – sicché è a un'altra ricognizione che va chiesto di fungere da abbecedario della strutturazione territoriale allo scadere dell'*Ancien Régime*. Si tratta della mappa, organizzata per "feudi" (espressione ancora in uso sullo scorcio del Settecento per indicare i grandi possedimenti agricoli affidati agli esponenti di spicco della corte) redatta di Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi che accompagna la sua raccolta e descrizione delle cascine, ville e vigne torinesi, poste nella piana come in collina, e fino ai "contorni" di Nichelino, Beinasco, Collegno e Venaria Reale, del 1791¹⁰.



2: Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi, Carta Corografica dimostrativa del territorio della città di Torino, luoghi e parti confinanti coll'annotazione precisa di tutti gli edifici civili, e rustici, loro denominazione, e titolo de' rispettivi attuali possessori de' medesimi, la designazione, e nome di tutte le strade, e delle principali bealere, e loro diramazioni, *incisa da Pietro Amati e Pio Tela, 1790 e frontespizio della Guida.*

⁹ Defabiani 1990, 55-86.

¹⁰ Grossi 1790 e allegata carta. Torino, Archivio Storico della Città, *Collezione Simeom*, D 1800.

La *Carta Corografica* di Grossi, infatti, in un contraltare rispetto alla massiccia rappresentazione del profilo della città fortezza, l'*oeuvre architecturale achevée*¹¹, offre un quadro completo della organizzazione rurale dell'intorno della capitale. Come già richiamato in altra sede, «l'architetto, per sua stessa esplicita dichiarazione, ha atteso alla costruzione della mappa, di cui le guide (la prima dedicata alle cascine e la seconda alle vigne, entrambe «descritte per ordine alfabetico» secondo la loro denominazione o il patronimico del proprietario) sono di fatto un corollario, badando «a riconoscere sul luogo del luogo, tutte le cascine comprese in questo distretto, colla loro distanza da questa Metropoli; la situazione loro a destra, od a sinistra uscendo da Torino lungo la strada che si ritrovano». Grossi ha similmente lavorato per dare «la descrizione delle ville, ed edifizii civili, loro cappelle, giardino, appartamenti e ciò ch'evvi di ragguardevole, secondo la suddivisione in sette 'feudi' e annotazione delle aree, ossia 'tenimenti', ancora non infeudate e della suddivisione in 'dodici parrocchie'»¹². Accanto alle cascine, si delinea l'organizzazione puntuale dei coltivi, dove la messa a coltura si fonda sul modello della "piantata", ossia gli appezzamenti contornati da alberi da frutto, mentre l'alteno, che poeticamente a quell'epoca si definisce «maritar la vite all'olmo», sostituisce per la viticoltura ai filari con supporti "morti" la vitalità di alberi di medio-alto fusto, compresi quelli fruttiferi, definendo un paesaggio di pianura fertile e perfettamente sfruttato, come un ben ordinato giardino. Gli studi economici di Prato¹³, a inizio Novecento, hanno messo in luce i meccanismi di questo organizzato sfruttamento terriero nei dintorni della capitale, segnalandone il ruolo di supporto imprescindibile alla vita della città stessa, ma anche il peso nel sostentamento della condizione signorile, secondo modelli fortemente strutturati di organizzazione per cascine in genere a corte (divise in signorile e rustica), con corpi centrali e ali, la cappella che funge da polo religioso anche per la manodopera agricola e lunghi «casi da terra», ossia tettoie polifunzionali diffusissime nelle campagne piemontesi, seguendo modelli ben noti alla critica¹⁴.

È un paesaggio densamente popolato, nonostante la dispersione dell'abitato rurale, che, quasi in un ossimoro, mostra l'estensione dei coltivi e la rarefazione delle cascine, ma al contempo



3: *Due scene agresti*, incisioni di Antonio Arghinenti su disegno di Pietro Jacopo Palmieri, seconda metà XVIII secolo. ASCT, Collezione Simeom, D 2397.

¹¹ Comoli Mandracci 1983, 93; Galletti 1790.

¹² Devoti, Bronzino 2020, 467-485.

¹³ Prato 1908.

¹⁴ Palmucci Quagliano, 1988, 63-86; Palmucci Quagliano 2012, 99-113.

annota cospicui insediamenti minori rispetto alla capitale, a loro volta connotati da un intorno territoriale contrassegnato dalla presenza dei coltivi e dei poli per la messa a coltura, in un mosaico colturale che traspare anche nelle scelte cromatiche e grafiche delle mappe. Ancora una volta l'evocatività della *Carta Topografica della Caccia* conduce quasi "per mano" attraverso il territorio, permettendo di distinguere i campi (terra pallida), dai prati (verde tenue), dai boschi (verde scuro con disegno delle alberature), i filari di alberi da frutto, come quelli di gelsi (che fiancheggiavano i canali irrigui), i piccoli "orti potaggeri" di servizio alla tavola, fino all'ordinato e geometrico disegno dei giardini di corredo alle ville più ricche.

Non meno rilevante, ancora una volta, il rapporto con la collina, dove – oltre alle ville e alle residenze signorili che prendono il nome di "vigne" (a cominciare dalla *Vinea Montana* di Madama Reale Cristina di Francia) e nelle quali si svolgono momenti di vita con un ben preciso "rituale"¹⁵ – si coltiva con profitto la viticoltura, con «vins distingués par leur goût, leur couleur, et leur pureté», quella esaltata nel 1784 ne *Le vigneron piémontais* del cavalier de Plaigne¹⁶, che sarebbe poi stato tra i fondatori della Società Agraria di Torino (costituita nel 1785, per volontà di Vittorio Amedeo III, con il fine dichiarato di «promuovere a pubblico vantaggio la coltivazione dei terreni situati principalmente nei felici domini di S.M., secondo le regole opportune e convenevoli alla loro diversa natura»), poi ridenominata da Carlo Alberto Accademia di Agricoltura nel 1843¹⁷.

Si delinea così «un'altra città di Torino, per il numero delli habitati rurali e de' palaggi nobili», come aveva ancora avuto modo di segnalare il Botero¹⁸, diversa, appunto "altra" rispetto alla piana, ma non da questa slegata, come evidenziano diverse scene, anche di maniera, legate proprio alla campagna attorno alla città, punteggiata oltre che da cascine anche da ville, una piana dove si cominciavano a sperimentare anche nuove tecniche di aratura, divulgate dal casalese Giovanni Battista Ratti nel suo *Trattato della seminazione de' campi e della coltivazione de' prati*, edito nel 1764, e ristampato con aggiunte a Venezia nell'anno successivo¹⁹. È l'immagine dello sviluppo agricolo sullo scorcio dell'*Ancien Régime*, certamente consolidato in una precisa organizzazione, quella ricordata appunto da Prato²⁰, ma non chiuso a nuove sperimentazioni.

2. Il territorio in età napoleonica e durante la Restaurazione

Le truppe francesi fanno il loro ingresso a Torino il 10 dicembre 1798, due anni dopo il ricordato passaggio di Young, incantato dalla bellezza della campagna attorno alla città; la veduta «gravée à l'eau forte» di Jean Duplessis Bertaux, su disegno di Joseph Vernet Claude, del 1806²¹, che ne rende ragione, offre un'immagine non solo della città cinta dalla sua potente bastionata, ma anche del suo intorno territoriale. Certo molti elementi vi paiono stereotipati, ma ai Francesi che entrano dalla Porta Susina, quella in direzione del Moncenisio, cui si perviene da una lunga allea (lo stradone di Francia), vagamente accennato sulla destra, e per il quale non mancano estese raffigurazioni, a cominciare dalla veduta della città da ponente nella litografia di Felice Testa del 1824²², si apre il quadro della piana nella quale si eleva la

¹⁵ Merlin 2002, 71-90.

¹⁶ Plaigne 1784; Comba 1992, I, 167.

¹⁷ Merlin 2002, 71-90.

¹⁸ Botero 1706, ed. 1979; Roggero 2002, 91-118.

¹⁹ Ratti 1764; Ratti 1765.

²⁰ Prato 1908.

²¹ Torino, Archivio Storico della Città, *Collezione Simeom*, D 164.

²² Torino, Archivio Storico della Città, *Collezione Simeom*, D 177.

città. Al fondo *la montagne de Turin*, la collina, contrassegnata dai due poli religiosi del Monte dei Cappuccini, più prossimo, e della basilica di Superga, dono votivo del sovrano dopo l'assedio del 1706, tanto drammatico quanto lasciapassare per il futuro rango regio poi ottenuto con il Trattato di Utrecht del 1713.

Non da meno gli acquerelli e le incisioni da questi derivate di Giuseppe Pietro Bagetti²³, non a caso definito l'“acquerellista” delle campagne napoleoniche, che con tratto veloce delinea una campagna puntigliosamente riprodotta, dove il dettaglio minuzioso rende ragione ancora una volta dei coltivi, nella loro varietà, e della presenza di armenti, anche al pascolo nei pressi della città, per il loro ruolo fondamentale, ribadito ancora a metà del secolo successivo, nel fornire sostentamento diretto e indiretto (latticini, carne, letame), ma anche nell'offrire forza animale, per esempio per il traino delle pesanti chiatte che, su di un Po navigabile, impiegando le “alzaie” laterali, permettevano di far giungere alla capitale derrate e materiale prime, oltre ai pregiati marmi impiegati per i monumenti cittadini²⁴. Alle immagini farà rapidamente seguito, in epoca napoleonica, la prima catastazione della *Ville impériale de Turin*, in precedenza passata indenne a ogni ricognizione fiscale in grazia del suo ruolo di capitale, stabilita per masse di coltura nel 1803 e mandata in esecuzione nel corso dei due anni successivi dal *Géomètre en Chef* ingegner Sappa²⁵ a capo di una squadra di *arpenteurs* (rilevatori), formati ancora in *Ancien Régime* dal «Regio Ufficio degli Ingegneri Toppografici» inaugurato a Torino, ancora per volontà sabauda, nel 1738²⁶.

È ancora una volta l'immagine della parte piana, tutta riservata ai coltivi, assai diversa dalla natura scoscesa della collina, che emerge, mentre la città, ancora racchiusa nel cerchio delle sue mura, che l'editto napoleonico del 23 giugno 1800 prevedeva come da smantellarsi completamente²⁷, appare come entità altra eppure saldamente legata, ancora dalle strade extraforanee, a quella campagna che le dava sostentamento e financo ricchezza. Le vaste cascine di pianura, in genere a corte chiusa, si alternano a insediamenti, *hameaux* secondo la



4: Incisione di Jean Duplessis Bertaux, *Entrée des Français a Turin, le 20 frimaire an VII, 1806* e [Felice Testa], *Torino verso Ponente, 1824*, pubblicata a corredo di Modesto Paroletti, *Viaggio romantico-pittorico delle province occidentali dell'antica e moderna Italia, 2 voll. Torino 1824, II, tav. 6.*

²³ Bertone 2000.

²⁴ Bronzino 2021, 55-70.

²⁵ Massabò Ricci, Carassi 1987, 99-118.

²⁶ Devoti 2011, 53-59.

²⁷ Cattaneo 2018, 107-132.

definizione francese, nettamente distinti dai *fauxbourgs* (prossimi alla città), di maggiore o minore dimensione, di chiara vocazione rurale rispetto ad altri poli dalla evidente matrice signorile o a borghi posti lungo la viabilità principale, ma non mancano anche antiche sedi religiose in grado di aggregare attorno a sé cascate dipendenti per la messa a coltura delle loro terre, come la Madonna di Campagna, Pozzo Strada, attorno a due estesi tenimenti della Sacra Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro²⁸, l'estesa e importante abbazia di Stura, sulla strada di Milano, o ancora antiche residenze della corte che, smessa questa funzione, si volgono verso la produttività agricola e financo manifatturiera legata alla produzione, come i castelli e le *delitie* di Lucento, Mirafiori e Regio Parco (ormai Manifattura Tabacchi).

Nonostante la difficoltà legata al passaggio, stabilito già nel 1804, dal rilevamento per masse di coltura al parcellare, in gran parte rimasto incompiuto, affidato ai fratelli Gatti²⁹, il dettaglio per le aree agricole catastate mostra la compiuta organizzazione propria della campagna di antico regime, di fatto non toccata dalla ventata napoleonica e riconfermata in fase di Restaurazione.

3. La rottura dell'immagine e la ricostruzione dei legami in età contemporanea

Quando, allora, si frattura questa consolidata immagine? La grande ricognizione militare rappresentata dalla *Carta degli Stati Sardi in Terraferma* redatta dal Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito Sardo negli anni 1816-1831³⁰, vero lascito della fase francese di governo della città, nella perdita ormai quasi completa della bastionata, conserva ancora pienamente l'immagine della campagna produttiva attorno alla ripristinata capitale. Almeno fino alla metà del XIX secolo, nonostante processi di espansione urbana e lo smantellamento completo della fortificazione, infatti, non sono attestate consistenti trasformazioni di questo paesaggio consolidato, che effettivamente appare "assalito" a partire dal cosiddetto "decennio di preparazione" che conduce all'Unità.

La bella veduta del 1845 che ritrae la città dal Monte dei Cappuccini³¹, seppure orientata sull'importante *pons de pierre*, il nuovo ponte napoleonico che collega stabilmente la città al suo intorno territoriale e, per il tracciato viario che passa sulla sponda opposta del Po, anche con Roma, è emblema di questa placida conservazione di un'immagine consolidata, destinata nel giro di pochissimi anni a essere avviata viceversa verso una profonda trasformazione.

Sin dal tracciamento della prima cinta daziaria (1853-1912), cui seguirà poi una seconda cerchia fiscale nel 1912³², definitivamente abolita nel 1930, «appare evidente come il 'riassorbimento' di estese porzioni in precedenza a carattere evidentemente rurale entro viceversa le logiche urbane, se da un lato evidenzia un processo ineludibile per una capitale che si avvia a diventarlo a livello nazionale, dall'altra è chiaro indizio di una vocazione ormai diversa per il territorio extraforaneo torinese»³³. Non a caso il *Piano regolatore per prolungamento dei corsi e vie principali fuori la Cinta Daziaria della Città di Torino (...)*, del 1887³⁴ è palesamento di un'intenzione, non più trattenibile, di annullamento della *campagne proche* a favore di una città ormai dalla evidente vocazione industriale, imposta peraltro dalla perdita del ruolo di capitale nazionale.

²⁸ Devoti, Scalon 2014, 87-88.

²⁹ Defabiani 2013, 345-359.

³⁰ Firenze, IGM, Archivio Topo-cartografico, foglio M 10 (Torino).

³¹ *Turin. Torino*. Lyon, Gadola, 1845 circa. Torino, Archivio Storico della città, *Collezione Simeom*, D 212.

³² Lupo, Paschetto 2005.

³³ Devoti, Bronzino 2021.

³⁴ Ingegnere Capo della Città Velasco, *Piano regolatore per prolungamento dei corsi e vie principali fuori la Cinta Daziaria della Città di Torino (...)*, 1887. Torino, Archivio Storico della città, Serie 1K, *Decreti Reali*, 1885-1899, n.11, tav. 276.

Il primo piano regolatore del XX secolo, che può essere considerato come elemento strutturante della nuova vocazione, quello del 1906-1908³⁵, con le sue numerose varianti (degli anni 1915, 1935 e 1945), anche per tenere il passo proprio con l'allargamento dell'area urbana soggetta al dazio, in particolare con il nuovo perimetro della cinta stabilito nel 1912, appare il volano della trasformazione dei rapporti tra la città e il suo intorno territoriale.

Le scelte assunte in quella sede saranno trainanti, senza soluzione di continuità, fino al programma della ricostruzione (non tanto sotteso alla variante del 1945, quanto soprattutto definito nel contesto del nuovo Piano Regolatore del 1959)³⁶ e alla struttura ormai consolidata della città che pare avere perso il legame con il suo territorio agricolo. Molti dei vecchi poli rurali appaiono infatti coinvolti in un processo esteso di costruzione di spazi satellitari rispetto alla città, che rappresentano nuove centralità³⁷ dalla fisionomia completamente diversa rispetto a quella per lungo tempo mostrata e che aveva così profondamente caratterizzato l'immagine di paesaggio.

Sembra ora quasi impossibile riconoscere le tracce della struttura agricola raffigurata magistralmente nella *Carta Topografica della Caccia*, mentre dal secondo Dopoguerra avanza la costruzione della città della grande industria e in parallelo si profilano i vasti complessi residenziali che connotano profondamente queste nuove centralità urbane.



5: Ufficio Municipale dei Lavori Pubblici, Pianta di Torino coll'Indicazione dei due Piani Regolatori e di Ampliamento rispettivamente delle Zone piana e collinare (...) colle Varianti approvate successivamente sino a Maggio 1915, 1916. ASCT, Tipi e disegni, 64.6.8.

6: Come ritrovare un pezzo di campagna in un'area industrializzata. Dopolavoro SNOS (presso l'ansa della Dora), 1941 ca, Politecnico di Torino, Fondi Archivistici, Fondo Dezzuti.



³⁵ *Piano Unico Regolatore e d'Ampliamento* (esteso alla «parte piana» e alle prime pendici della collina), approvato dal Consiglio Comunale nel 1906 e reso esecutivo con legge del 5 aprile 1908. Torino, Archivio Storico della città, *Atti del Municipio di Torino*, 1906, verbale della seduta del 24 ottobre.

³⁶ Città di Torino, Ufficio Tecnico dei Lavori Pubblici, *Piano Regolatore Generale della città di Torino approvato con Decreto Presidenziale 6 Ottobre 1959*, e tabella con la densità edilizia consentita dal programma. «A&RT» 1960, 47; Radicioni 2011, 129-144.

³⁷ Dematteis 2011, 99-111

Eppure, restano le evidenze del tentativo, nonostante tutto, di conservare un legame con la “campagna perduta”; ne sono testimonianza rare, ma eccezionali, le fotografie che ritraggono i gesti di una cura verso i lacerti del mondo rurale e che si legano alla vecchia immagine della parte piana della città.

Conclusioni

Per quanto il territorio sia profondamente mutato e oggi appaia complesso rintracciarne le antiche declinazioni, in prevalenza agricole, appoggiate a quel reticolo idrico derivato dai principali corsi d’acqua, che si è tentato di delineare, le cartografie storiche, non meno delle raffigurazioni pittoriche e *a fortiori* le narrazioni rappresentano un eccezionale strumento di interpretazione critica, in grado di offrire vere e proprie immagini perdute. Sono straordinarie istantanee di un paesaggio dalla *longue durée* sino alle soglie dell’età contemporanea, quando logiche produttive ed economiche completamente mutate ne hanno cancellato per lunghi tratti – ma a guardare con cura non completamente annullato – l’antica natura. Permangono infatti, seppure “tombati”, ossia interrati, lunghi tratti dei tracciati delle *bealere*, si distinguono punti di presa, nei mappali dei complessi industriali si scorge l’originaria ripartizione degli appezzamenti agricoli, persistono lunghi filari di alberi che, nel modello della “piantata”, contrassegnavano le aree delle diverse proprietà. È una trama sottesa, non sempre facile da identificare, ma che segna profondamente il territorio e offre una lettura dalla notevole stratificazione, non trascurabile anche nel contesto dei programmi di governo del territorio più recenti.

Bibliografia

- «A&RT» (1960). Città di Torino, Ufficio Tecnico dei Lavori Pubblici, *Piano Regolatore Generale della città di Torino approvato con Decreto Presidenziale 6 Ottobre 1959*, in «A&RT», n.s., a. XIV, fasc. n. 4, aprile, p. 47.
- BOTERO, G. (1706). *Relazione di Piemonte*, edizione critica a cura di L. Firpo, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1979.
- BRONZINO, G.P.C. (2021). “Graniti dei laghi” e grandi cantieri torinesi del Settecento: il caso del Seminario Metropolitano di Torino, in *Archivi e cantieri per interpretare il patrimonio. Fonti, metodi, prospettive / Archives et chantiers pour l’interprétation du patrimoine. Sources, méthodes, mise en perspective*, a cura di C. Devoti, M. Naretto, Firenze, All’Insegna del Giglio, pp. 55-70.
- CATTANEO, M.V. (2018). *La dismissione delle fortificazioni urbane: testimonianze superstiti delle strutture difensive sabaude*, in *Gli spazi dei militari e l’urbanistica della città. L’Italia del nord-ovest (1815-1918)*, a cura di C. Devoti, «Storia dell’Urbanistica», n.s., vol. 10, pp. 107-132 e schede.
- COMBA, R. (1992). *La vite e il vino nella cultura agronomica subalpina del Settecento*, in *Vigne e vini nel Piemonte moderno*, a cura di R. Comba, Cuneo, L’Arciere, 2 voll.
- COMOLI MANDRACCI, V. (1983). Torino, Roma-Bari, Laterza.
- DEFABIANI, V. (1989). *Ignoto topografo piemontese. Carta topografica della caccia*, in *Diana Trionfatrice: arte di corte nel Piemonte del Seicento*, a cura di M. Di Macco, G. Romano, Torino, Allemandi, pp. 343-344, scheda 362.
- DEFABIANI, V. (1990). *Giardini, cacce, loisir regale*, in C. Roggero, M.G. VINARDI, V. Defabiani, *Ville Sabaude*, Milano, Rusconi, pp. 55-86.
- DEFABIANI, V. (2013). *Uno strumento nuovo: il Catasto Rabbini (1855-1870) e la sua estensione parziale al Piemonte*, in *I catasti e la storia dei luoghi*, a cura di M. Cadinu, «Storia dell’Urbanistica», n.s., vol. IV, pp. 345-359.
- DEMATTEIS, G. (2011). *Geografie dello sviluppo metropolitano*, in *Borghi e borgate di Torino tra tutela e rilancio civile*, a cura di G.M. Lupo, R. Gambino, Torino, Celid, pp. 99-111.
- DEVOTI, C. (2011). *I detentori della “langue de la terre”: misuratori, topografi e cartografi del Regno Sardo (1683-1860) / Les détenteurs de la “langue de la terre”: mesureurs, topographes et cartographes du Royaume de Sardaigne (1683-1860)*, in *La Vallée d’Aoste sur la scène. Cartografia e arte del governo, 1680-1860*, catalogo della mostra, Regione Autonoma Valle d’Aosta, Milano, 24 Ore cultura, pp. 53-59.
- DEVOTI, C., SCALON, C. (2014). *Tenimenti scomparsi. Commende minori dell’Ordine Mauriziano*, Ivrea, Ferrero.
- DEVOTI, C., BRONZINO, G. (2020). *Lacerti di un sistema agrario: le cascine della parte piana della città di Torino tra persistenza e pianificazione urbanistica*, in «Storia dell’Urbanistica», n. 12, pp. 467-485.
- DE MONTAIGNE, M. (1775). *Journal du voyage de Michel de Montaigne en Italie, par la Suisse et l’Allemagne en 1580 et 1581*, edizione con testo in italiano *Giornale del Viaggio in Italia per gli Svizzeri, e per l’Allemagna nel 1580 e 1581 (con qualche Annotazioni di M. Bartoli)*, Roma-Parigi, Le Jay.

- Fortezze alla moderna e ingegneri militari del ducato sabauda* (2005), a cura di M. Viglino Davico, Torino, Celid, *Giuseppe Pietro Bagetti pittore di battaglie. I disegni delle campagne napoleoniche della GAM di Torino* (2000), a cura di V. Bertone, Torino, Fondazione Torino Musei.
- GROSSI, G.L.A. (1790). *Guida alle cascine, e vigne del territorio di Torino e' suoi contorni, dedicata a S.A.S. il Duca del Ciabrese, opera dell'Architetto Gio L. Amedeo Grossi, in cui si danno diverse notizie utili, ed interessanti, massime in ordine alli Feudi, e distretti delle Parrocchie in detto territorio esistenti, la distanza legale degli alberi, bealere, fossi, e muraglie, coll'indicazione delle residenze di ciascun possessore, la lunghezza del miglio di Piemonte e Paesi esteri, la misura delle fabbriche, e notizie di Pesi e misure, che in esso si praticano, e la corrispondenza che hanno colli passi esteri*, Torino, con licenza e privilegio di S.S.R.M., MDCCXC.
- La città raccontata. Torino e le sue Guide tra Settecento e Novecento* (1997), a cura di R. Rocca, C. Roggero Bardelli, Torino, Archivio Storico della Città.
- LEFRANÇOIS DE LALANDE, J.-J. (1769). *Voyage d'un Français en Italie, fait dans les années 1765 et 1766*. Paris-Venise, chez Desaint editore.
- LUPO, G.M., PASCHETTO, P. (2005). *1853-1912, 1912-1930. Le due cinte daziarie di Torino*, Torino, Archivio Storico della Città.
- MASSABÒ RICCI, I., CARASSI, M. (1987). *I catasti napoleonici in Piemonte*, in *Ville et territoire pendant la période napoléonienne (France et Italie)*, Actes du colloque (Roma, 3-5 maggio 1984), Roma, École française de Rome, pp. 99-118.
- MERLIN, P., (2002). *I piaceri della vigna: la «montagna» di Torino tra corte e città*, in *Torino, le sue montagne, le sue campagne. Rapporti, metamorfosi, tradizioni produttive, identità (1350-1840)*, a cura di R. Comba, S.A. Benedetto, Torino, Archivio Storico della Città, pp. 71-90.
- YOUNG, A. (1796). *Voyage en Italie pendant les années 1789, traduit de l'Anglais par F. Soules*, Paris, chez J.J. Fuchs editore.
- PALMUCCI QUAGLINO, L. (1988). *Continuità e innovazione nella casa rurale di pianura tra Cinquecento e Ottocento*, in *L'architettura popolare in Italia. Piemonte*, a cura di V. Comoli Mandracci, Roma-Bari, Laterza, pp. 63-86.
- PALMUCCI, L. (1996). *Descrizioni, guide e rappresentazioni della campagna torinese in età moderna*, in *Cascine a Torino*, a cura di C. Ronchetta, L. Palmucci, Firenze, Edifir, pp. 25-31.
- PALMUCCI, L. (1996). *“Un ben ordinato e vago giardino”. Canali, strade, coltivi, ville di “delitia” e cascine del territorio torinese in età moderna*, in *Cascine a Torino*, a cura di C. Ronchetta, L. Palmucci, Firenze, Edifir, pp. 67-76.
- PALMUCCI, L. (2012). *La campagna: l'abitato rurale disperso e il paesaggio*, in *L'identità di un territorio. Interpretare il paesaggio per un progetto di valorizzazione*, a cura di C. Natoli, Savigliano, L'Artistica, pp. 99-113.
- PRATO, G. (1908). *La vita economica in Piemonte a mezzo il secolo XVIII*, Torino, Società Tipografico-Editrice Nazionale.
- RADICIONI, R. (2011). *Recupero e rilancio di borghi e borgate in prospettiva metropolitana*, in *Borghi e borgate di Torino tra tutela e rilancio civile*, a cura di G.M. Lupo, R. Gambino, Torino, Celid, pp. 129-144.
- RATTI, G. (1764). *Trattato della seminazione de' campi e della coltivazione de' prati*, Casale Monferrato, Stamperia Giovanni Antonio Meardi.
- RATTI, G. (1765). *Trattato della seminazione de' campi e della coltivazione de' prati. Si aggiunge un'Istruzione spettante all'uso dell'aratro a coltelle, novellamente prodotta dall'autor medesimo*, Venezia, Giambattista Novelli.
- ROGGERO, C. (2002). *«Un'altra città di Torino, per il numero delli habitati rurali e de' palaggi nobili»*, in *Torino, le sue montagne, le sue campagne. Rapporti, metamorfosi, tradizioni produttive, identità (1350-1840)*, a cura di R. Comba, S.A. Benedetto, Torino, Archivio Storico della Città, pp. 91-118.

Fonti archivistiche

- Firenze, Istituto Geografico Militare (IGM), Archivio Topo-cartografico, foglio M 10 (Torino)
- Torino, Archivio di Stato, Corte, *Carte Topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B*, Torino 14.
- Torino, Archivio di Stato, Corte, *Carte Topografiche e disegni, Carte topografiche segrete*, Torino 15 A VI rosso.
- Torino, Archivio Storico della Città, *Collezione Simeom*, D 1800; D 2397; D 164; D 177; D 212.
- Torino, Archivio Storico della Città, *Tipi e Disegni*, 64.2.13; 64.6.8.
- Torino, Archivio Storico della città, Serie 1K, *Decreti Reali*, 1885-1899, n.11, tav. 276.
- Torino, Archivio Storico della città, *Atti del Municipio di Torino*, 1906, verbale della seduta del 24 ottobre.
- Politecnico di Torino, Fondi Archivistici, *Fondo Dezzuti*.

Sitografia

- <https://www.museotorino.it/view/s/b253d7d4bddd49c5a2c3b1be09a72c07> (luglio 2022), Carta topografica della caccia (1760-1766 circa), in MuseoTorino

Il volume raccoglie studi e ricerche svolte in Italia e in altri Paesi gravitanti intorno al bacino del Mediterraneo sul tema dei segni identitari della città e del paesaggio, al fine di favorire aggiornamenti scientifici, scambi di conoscenze ed esperienze sociali con riferimento a siti archeologici, centri storici urbani e borghi rurali, proponendo la lettura delle stratificazioni architettoniche, artistiche e naturali che ne caratterizzano tuttora i valori storico-ambientali, nonché le bellezze costiere e territoriali.

La successione delle letture si divide in cinque sezioni, ognuna con approfondimenti specifici su tematiche riguardanti archeologia, il paesaggio, la storia della città e della *forma urbis* declinata nelle sue varie accezioni, con riferimento a città e territori di antica origine.

This volume contains studies and research carried out in Italy and in other countries gravitating around the Mediterranean basin on the theme of the identity signs of the city and the landscape, with the aim of promoting scientific updates, exchanges of knowledge and social experiences with reference to archaeological sites, historic urban centres and rural villages, proposing a reading of the architectural, artistic and natural stratifications that still characterise their historic-environmental values, as well as their coastal and territorial beauty.

The succession of readings is divided into five sections, each with specific in-depth studies on issues concerning archaeology, the landscape, the history of the city and the *forma urbis* declined in its various meanings, with reference to cities and territories of ancient origin.

